

Centro di Fisica teorica

Cento studiosi affrontano l'enigma delle origini dell'uomo

Qual è lo stato delle attuali dispute sull'Uomo di Flores, i cui resti risalenti a 18 mila anni fa sono stati scoperti nel 2003 in una grotta dell'isola indonesiana di Flores? Si tratta davvero di una nuova specie umana di piccole dimensioni (tanto da essere stata battezzata Hobbitt, ispirandosi alle saghe di Tolkien), oppure quei reperti appartengono a individui affetti da una patologia che riduce le dimensioni del cranio? Qual è stata l'evoluzione della nostra specie in Europa? E in che modo i più sofisticati strumenti della fisica odierna (come la luce di sincrotrone e la tomografia computerizzata) possono aiutare gli studiosi del passato nelle loro ricerche? Sono questi alcuni dei temi che verranno sviscerati da un centinaio gli scienziati (fisici, archeologi, paleoantropologi) che da oggi a

venerdì 27 ottobre prenderanno parte al workshop "Scienza per il patrimonio culturale" in programma al Centro internazionale di fisica teorica, nell'aula Kastler dell'Adriatico di Grignano. Particolarmente atteso è il confronto (che sarà aperto al pubblico) in calendario per giovedì alle ore 14. L'australiano Michael Morwood, uno dei protagonisti della vicenda dell'Homo floresiensis, racconterà la sua versione dei fatti, ribadendo la convinzione della scoperta di una nuova specie umana. Accanto a lui l'inglese Chris Stringer, uno dei massimi esperti mondiali della storia dell'Uomo di Neanderthal. I lavori si aprono alle 10.30, nell'aula Kastler dell'Adriatico, con un indirizzo di saluto di Claudio Tuniz, principale organizzatore dell'evento e "assistant director" dell'ICTP.